

Non spegnere l'amore, accendi la speranza!

Giornata di Pace all'Isola di Koman

23 maggio 2009

La scusa é stata la costruzione di un arcobaleno, di cui ogni striscia rappresenta un valore che vorremmo coltivare nella nostra societ ; l'obiettivo era riaccenderne i colori dando voce a chi ha qualcosa di bello da dire; il mezzo é stata una piccola isola nel cuore del lago di Koman; gli artefici di tutto sono stati i giovani Ambasciatori di Pace. Cos  la mattina del 23 maggio circa 320 giovani e adulti sono approdati in un luogo magico del nord Albania, tra imponenti montagne e un paesaggio unico, dal quale hanno lanciato messaggi di speranza; e sventolando i sette colori dell'arcobaleno hanno gridato il bisogno di pace nel mondo.

Sono arrivati da mille strade diverse: dalla regione di Lezha e Scutari, dalla Mirdita e la Zadrima, animati da un entusiasmo che univa grandi e piccoli, albanesi, italiani e kossovani, cattolici e musulmani, scuole e associazioni.

In tanti hanno risposto con convinzione all'esigenza di un'emergenza educativa che gli Ambasciatori di Pace hanno proposto come scopo del lavoro sul consueto calendario dell'Associazione per il 2009. In particolare é stata importante la presenza e la partecipazione delle scuole che hanno lavorato sulle dodici problematiche presentate nel calendario, dal quale hanno poi elaborato messaggi indirizzati tanto ai giovani albanesi quanto agli adulti che devono essere responsabili di azioni concrete nel campo dell'educazione. Ogni scuola si é espressa in forme diverse, c'  chi ha parlato attraverso una poesia, chi ha elaborato dei dossier di ricerche, chi si é manifestato con l'arte figurativa e chi semplicemente ha enunciato parole che hanno spaziato dal problema dell'abuso di alcool e di fumo, alla denuncia della violenza sulle donne, al valore della vita e il rispetto dell'essere umano.

Nel contempo sono state invitate alcune personalit  albanesi, le quali da anni con il loro impegno danno risposte concrete ai bisogni di alcune problematiche sociali, per portare la loro testimonianza sull'isola come simbolo di speranza per le future generazioni, ma anche di denuncia di tutto quello che ancora é necessario fare. Gli operatori della Comunit  "Papa Giovanni XXIII" e la Comunit  "Emanuel" ci hanno presentato due scelte di vita comunitaria: la prima con l'apertura di diverse case famiglia che accolgono bambini abbandonati, ragazze madri, giovani disagiati; la seconda invece si dedica ad accogliere coloro che hanno conosciuto il pericoloso tunnel della droga e hanno deciso di uscirne. Ed é proprio sull'emergenza dell'abuso degli stupefacenti che vogliamo accendere i campanelli dall'allarme, perch  le droghe leggere e pesanti dalla citt  stanno raggiungendo i modesti villaggi delle campagne albanesi. Cos  come stanno infiltrandosi anche nelle case per gli studenti – presenti in Scutari e che abbiamo potuto visitare nel contesto del progetto "camper" - frequentate da giovani delle montagne, dove é pi  facile colpire una fascia debole, povera e priva di valide alternative al pericoloso mondo dei vizi. Proprio la responsabile del progetto-camper "Qui c'  qualcuno che ti ascolta", dopo un ampio lavoro condotto nelle realt  scolastiche e convittuali, é intervenuta ponendo l'accento sulla necessit  di offrire ascolto ai giovani albanesi, che spesso si trovano catapultati dalla vita circoscritta del villaggio, limitata da proprie regole sociali, ad una nuova realt  cittadina con una mentalit  sempre pi  – esageratamente - aperta verso l'esterno. Ed ecco che Mons. Lucjani, Vescovo delle Diocesi di Sapa, enuncia una crisi nell'educazione degli adolescenti e l'importanza di una disciplina che faccia degli adulti esempio per i pi  piccoli di una crescita responsabile basata sui valori.

La necessit  di un maggiore impegno per il benessere sociale é una grande sfida per un Paese come l'Albania che fatica a trovare uno spazio di sviluppo dopo il peso di anni di repressione e costrizione. Parlare del valore di donarsi agli altri per spirito di solidariet  e collaborazione non é sempre facile, ma il Direttore Caritas Albania ha riposto la speranza su un volontariato giovanile che cresce moderatamente e che opera gratuitamente verso chi ha pi  necessita degli altri. Un esempio concreto ci é arrivato anche dall'estero, con le parole del Direttore Caritas di Caltanissetta – don Michele - che mosso da uno spirito di amicizia e solidariet  verso il prossimo garantisce un impegno costante di sostegno all'Associazione A.P. e alla comunit  albanese.

Dall'alto del podio dell'Isola i relatori hanno ammirato lo spettacolo dei giovani che sulle barche sventolavano le strisce colorate dell'arcobaleno, incitando la scoperta

dell'arcobaleno fissato su di un lato dell'isola. Dal basso lo spettacolo dei piccoli Ambasciatori di Pace che con i loro canti e la coloratissima coreografia – grazie alle 200 magliette dai sette colori indossate, e grazie ai colori di questa natura stupenda - ha risvegliato l'entusiasmo e ha dato un senso alla costruzione stessa dell'arcobaleno: esso vuole essere simbolo per tutti di speranza e di non violenza, e la dimostrazione che possiamo lavorare insieme per creare qualcosa di importante per noi stessi e per gli altri. E allora non lasciamo che la fatica di stare sotto il sole nelle ore più calde della giornata, col desiderio di buttarsi nel lago per rinfrescarsi, sia stata invana; ma accogliamo le parole del giovane Mufty di Lezha che ci esorta ad essere portatori di pace, tutti senza eccezione, e senza che il credo religioso o la nazionalità siano ostacoli all'annuncio, ma anzi sua conferma.

Maria Grazia, casco bianco

50° PARROCCHIA S. PIO X – AVEZZANO –

Ci sono tanti modi per festeggiare un anniversario, per ricordare un avvenimento importante, o per dare risalto ad una data particolare...certamente quello scelto dalla parrocchia di S.Pio X di Avezzano è stato di grande interesse. Hanno scelto di ricordare e festeggiare il 50° di Fondazione della Parrocchia con un viaggio missionario nei nostri villaggi.

Sono arrivati in 35, con il diacono Leo; c'erano giovani, adulti, uomini e donne, i piccoli con i loro genitori, ma tutti con nel cuore il solo desiderio di vivere con intensità ogni momento, ogni giorno, per assaporare il gusto di una esperienza nuova e forte.

Arrivati la domenica mattina a Durazzo, nel giorno della festa di Pentecoste, il primo appuntamento è stato nella cattedrale di Tirana dedicata a San Paolo. Preso parte alla grande celebrazione, il gruppo ha avuto modo di incontrarsi con Sua Ecc. Mons. Mirdita e con Sua ecc. Mons. Frenco. Un incontro semplice, ma significativo perché era l'incontro di due Chiese che lo Spirito Santo rendeva sorelle. La bellezza della Chiesa è proprio questa: non ha confini, non ha differenze ma unisce e ci fa sentire tutti figli dello stesso Padre.

Le brevi giornate del gruppo si sono susseguite con incontri, visite, conoscenze e scoperte capaci di aprire il cuore di ognuno alla meraviglia, alla gratitudine e alla riconoscenza per il molto lavoro portato avanti con sacrificio dai missionari.

Attraverso la visita ai vari villaggi, il gruppo ha potuto comprendere che la missionarietà non consiste solo nell'annuncio della Parola, ma anche nell'essere accanto alla gente, nel saper cogliere le grandi povertà e cercare di alleviarle, nel donare a ciascuno ciò che manca; è avere "fantasia" per aiutare un popolo a crescere nel suo cammino verso la democrazia, verso la libertà.

Sarà nel cuore di ciascuno dei partecipanti al viaggio missionario la cena preparata con entusiasmo e gioia dalla piccola comunità di Baqel, che in quel modo ha voluto ringraziare la parrocchia per

aver donato al villaggio una perla di “monumento” a San Michele, patrono del villaggio.

Monumento che proprio quella sera è stato inaugurato e benedetto.

Celebrare il 50° di parrocchia è anche poter ritrovare un respiro nuovo – e pur sempre antico – per il proprio cammino. La chiesa è fondata sul sacrificio dei martiri della fede: sempre. Ma non sempre ce ne accorgiamo. Quale terra di martiri oggi è più vicina della terra di Albania? Il regime comunista ha distrutto le chiese, ha bruciato i libri e gli arredi sacri, ha torturato e ucciso centinaia di uomini e donne credenti delle diverse religioni: ma non ha cancellato la fede. L’albania di oggi, però, vuole dimenticare quegli anni, vuole girare pagina, non vuole parlarne più: e così ha distrutto tutto ciò che rappresentava il regime. Sono rimasti, per grazia di Dio, sia la memoria dei sacerdoti, religiosi e credenti ancora viventi, sia le rovine di alcuni luoghi di detenzione. Così le carceri della Sigurimi (polizia segreta) di Scutari, che le suore clarisse cistodiscono come preziosa reliquia. Lì sono state imprigionati, torturati e uccisi molti dei martiri albanesi. Un luogo terribile. Terribile come la croce, che Dio trasforma in strumento di salvezza. Così rimarrà sempre nella memoria la visita a questo luogo di sangue, di testimonianza, di solidarietà incredibile tra i reclusi. Le storie vere ascoltate hanno scosso gli animi, ma il bacio dato nel silenzio a quelle pareti – che hanno assorbito le urla e le preghiere dei santi – è stato uno straordinario gesto di pietà e di amore.

Altro significativo momento è stato il viaggio in barca che il gruppo ha fatto verso l’Isola della Pace, luogo ormai caro agli Ambasciatori di Pace! Da quell’isola la settimana prima gli AP avevano lanciato messaggi di speranza, desideri di interventi educativi più sostanziali verso giovani sbandati e privi di punto di riferimento. Anche S.Pio X ha lanciato il suo messaggio di impegno, per continuare a costruire una comunità parrocchiale solidale, operatrice di pace e luogo educativo per tutti: e sotto l’arcobaleno della pace ci siamo sentiti tutti inviati per lo stesso impegno, per la stessa testimonianza. Le due realtà, gli AP e la Parrocchia di S.Pio X si erano poco prima trovati spiritualmente uniti, nella preghiera a Maria, sotto la grande volta naturale della grotta di Koman, per presentare a Lei i grandi problemi che devastano il cuore di tanti giovani! Emozionante il momento della posa del cuore scolpito su una pietra del terremoto de L’Aquila: ai piedi di Maria il segno dell’amore incrollabile di una terra colpita così duramente.

Se certamente il gruppo ha potuto vivere giorni ricchi di forza spirituale e di amicizia, i nostri giovani hanno potuto godere di uno straordinario musicol sulla figura biblica di Giuseppe, che il gruppo di Avezzano ha rappresentato all’interno della chiesa di Blinisht. Momenti di forte intensità spirituale, di eccezionale bravura e di spontaneità coinvolgente: e il tema del perdono, della riconciliazione di forte impatto per la cultura della nostra gente.

Grazie Avezzano per questo vostro passaggio tanto semplice e breve quanto ricco di doni reciproci!
Grazie perché ci avete fatto capire che si può vivere un avvenimento, come il vostro 50° di
parrocchia, anche in modo diverso dal solito...basta avere solo coraggio e convinzione!
Noi, con voi, continueremo a camminare insieme, a tessere insieme nuove storie di testimonianza e
di fede.

suor Enrica e don Enzo

UNA LUCE SUL MONTE VELA

Lo abbiamo letto tante volte nel Vangelo: a cosa serve una luce se non la si pone in alto?
Già dallo scorso anno una Luce particolare emanava raggi un po' ovunque e colpiva tutti coloro che
rivolgevano gli occhi in alto! Sì, è la piccola luce abbagliante che il monumento a Maria, posto sul
Monte Vela, riflette ogni volta che un raggio di sole lo colpisce: subito si è portati a pensare alla
grande *luce che è Maria*, per ogni cristiano che vuole camminare alla sequela di suo Figlio Gesù.
Quando durante il giorno alzi lo sguardo e hai la fortuna di incrociare quel raggio, senti subito nel
tuo cuore che Maria è con te, nel tuo cammino e ne senti la presenza viva e costante.
Ma ogni giorno ha la sua notte....e sembrava impossibile pensare che quella luce non ci fosse più...
che mentre il tuo sguardo scrutava le stelle, non potesse più cogliere la Stella del Mattino! Ed ecco
che ad un anno dalla straordinaria impresa del monumento a Maria posto sulla cima del monte Vela,
grazie alla sempre straordinaria intuizione di don Antonio, una luce appena percettibile evidenzia la
presenza di Maria, lì su quel monte, che continua a vegliare su tutti noi.
Si tratta di una lampada (circa 40 cm di altezza) a piccoli pannelli solari che alimentano una
batteria, la quale all'imbrunire accende i led luminosi: visibili fino a 3.5 miglia marine (è infatti uno
strumento, proveniente dal Canada, usato dalle navi). E' stato un dono del comune di Avezzano.
La sera del 6 giugno un centinaio di persone sono salite sul Monte Vela, hanno posto la nuova luce
e hanno vegliato con Maria! Una notte di stelle, di luna piena, di pace e serenità...una notte in cui la
preghiera sembrava che con più facilità potesse salire a Dio...una notte in cui ognuno ha potuto
scoprire che nel cuore di ogni cristiano brilla una Luce: è Maria che ci guida lungo le strade non
sempre percorribili di questo mondo!
Per dovere di cronaca, la lampada a pannelli solari era stata posta sul monumento della Madonna
già dal giorno prima: un'altra lampada, invece, grande e luminosa è stata portata a spalla, con grave
fatica, dai nostri giovani il giorno stesso.
Mentre i giovani pregavano sulla cima del monte, a valle, in varie zone della Zadrima, gruppi di
persone hanno atteso l'accendersi di questa luce, in preghiera.

Quando ad una certa ora, nel cielo si è accesa, luminosa e forte, la grande lampada...la gente si è commossa! Per tutta quella notte ha voluto essere il punto inequivocabile a cui guardare per scorgere, dalla sera seguente in poi – stella tra le stelle – l'altra luce, non invadente ma fedele, della lampada posta sopra il monumento della Madonna. Maria, da quella notte, sarà per tutti la *Madonna della Luce (Zoja e Dritës)*, perché tutti abbiamo bisogno di essere illuminati nelle nostre scelte di ogni giorno, tutti abbiamo bisogno di percorrere una strada illuminata dalla vera Parola che libera.

Ora, anche di notte, uno sguardo attento e sensibile può tra le stelle individuare una luce diversa, una luce che con il suo brillare dice ad ogni uomo: “non temere di camminare nel buio, affidati a quella luce che ho messo in te e davanti a te!”

suor Enrica e don Enzo

